

Educare alla cittadinanza attiva nella Rete Scuolemigranti

Paola Toniolo Piva, coordinatrice Rete Scuolemigranti

“Con-cittadini” è un progetto aperto nella primavera 2019, per documentare le pratiche di impegno civile agite da allievi dei corsi di italiano. E imparare, proprio dalle loro esperienze, come arricchire gli approcci educativi della Rete Scuolemigranti.

Con 94 associazioni di volontariato, ogni anno Scuolemigranti raccoglie nel Lazio più di 10.000 iscritti ai corsi gratuiti di italiano, una platea variegata che consente di cogliere l’esperienza migratoria da diverse angolature¹. Spesso nella stessa classe si trovano, fianco a fianco, giovani arrivati da pochi mesi in attesa del permesso, insieme a migranti stabilizzati, professionisti altamente istruiti, accanto a chi non è mai andato a scuola, donne ricongiunte prive di conoscenze al di fuori della cerchia familiare. In comune hanno il bisogno di imparare la lingua, conoscere il paese di approdo, fare nuove amicizie. Alcuni fanno esperienza di volontariato e cittadinanza attiva, dentro, a fianco, fuori dalla scuola di italiano. Attingendo alle loro storie abbiamo cercato indicazioni utili per gli educatori della Rete. Una pedagogia finalizzata a convogliare nel volontariato le diverse qualità che gli allievi esprimono a scuola.

Tra le tante testimonianze, ne abbiamo scelte alcune che suggeriscono tre piste di lavoro per le nostre associazioni². Apriamo con ex-allievi che restano nella scuola, a fianco dei volontari italiani, in qualità di insegnanti volontari, tutor, mediatori. Seguono racconti di allievi che gestiscono, in autonomia, dei corsi gratuiti di lingue e tradizioni antiche, offerti a italiani e stranieri. Vedremo infine alcune scuole che accompagnano gli allievi a impegnarsi nella cura dell’ambiente, a fianco di attivisti italiani.

Passione per le lingue. Da apprendente a volontario insegnante.

Mohamed detto Mimmo insegna gratuitamente l’italiano nella scuola di Fare Integrazione. La sede, in zona Prenestina, è condivisa con un CAF molto frequentato da stranieri, soprattutto bengalesi. I corsi di lingua sono aperti mattina e pomeriggio, per una settantina di adulti. Mimmo è a disposizione tre mattine a settimana, la sera lavora in un ristorante, come cameriere, ma dice “è qui, nell’associazione, che trovo la vita e la pace mentale”.

Nato in Giordania, cresciuto in Egitto in famiglia benestante, studia due anni alla Facoltà di Scienze Sociali, poi sceglie l’Italia con l’idea di diventare assistente di volo. L’ospitalità di uno zio potrebbe accompagnarlo a realizzare il progetto. Ma la morte prematura del parente costringe Mimmo a ripensarsi. “Mi sono trovato solo, ventenne, a dovermi accudire. Mi sono italianizzato da solo”. Nella scuola di italiano della comunità Santegidio incontra una realtà sociale totalmente nuova per lui. “Lì stavo proprio bene, vedevo volontari capaci, professionali, puntuali, sinceri, aperti. Svanita l’idea dell’assistente di volo, mi è venuta voglia di fare l’insegnante, anch’io come volontario”. Mimmo ha continuato a studiare al CPIA “per fortificarmi, racconta. Non ho diplomi ma il mio italiano è di livello C1, poi conosco l’arabo, l’inglese e, frequentando tanti bengalesi, adesso riesco a capirli un po’. In moschea mi piace salutarli nella loro lingua”. Gli allievi di Mimmo lo riconoscono, si affidano. Racconta di aver trasferito nell’associazione Fare Integrazioni quell’entusiasmo per l’insegnamento, sperimentato con i volontari del Santegidio. “Ci vogliamo bene, moltissimo”. Gemma, presidente, conferma.

Clima analogo si respira nell’associazione CICAR di Genzano, dove fiorisce un volontariato al femminile. Elyane Freiha, 35 anni, libanese, laurea in Sociologia a Beirut, arrivata in Italia nel 2014 per raggiungere il marito italiano, incontra l’associazione quando inserisce la figlia più piccola al centro gratuito per bambini in età pre-scolare. Ora che la bimba va alla scuola primaria e il figlio maggiore è al liceo, vuole impegnarsi. “Il martedì pomeriggio sono al centro, quando serve da una mano allo sportello. Parlo arabo e francese, mi

¹ IREF, Scuolemigranti. Osservatorio anno scolastico 2018-2019, a cura di Luca Proietti, Roma novembre 2019.

<http://www.scuolemigranti.org/osservatorio/>

² Le testimonianze qui riportate si trovano sul sito di Scuolemigranti, una galleria di ritratti, con foto, breve profilo del volontario, corredato o scheda da un’intervista più ampia www.scuolemigranti.org/eventi/2019. Si veda anche il materiale del convegno nazionale, organizzato all’Università degli Studi Roma Tre con vari partner (24 maggio 2019).

capita di fare mediazione linguistica con persone che, almeno all'inizio, devono poter comunicare in lingua madre". Volontaria con i bambini c'è anche Yamina Yamnaine, giovane universitaria nata a Roma da genitori algerini. Mentre nel corso adulti troviamo Meriem Yamnaine, 19 anni. "Dopo il liceo, dice, mi sono presa una pausa sabbatica. Nella scuola ho trovato il mio spazio, vedo crescere il confronto tra tante culture diverse, imparo". La passione per le lingue di Monica Huerta trova un terreno fertile nell'associazione Dialogo di Aprilia che, grazie al suo volontariato, l'anno scorso ha aperto un laboratorio di lingue per bambini. Ciò ha permesso di andare incontro ad una esigenza locale, a cui l'associazione non era in grado di dare risposte. E quest'anno i laboratori sono due.

Nata in Messico, Monica arriva a Bologna nel 1992, sposa un siciliano, si trasferisce a Palermo. Impara l'italiano a ITALSTRA, la scuola per migranti dell'università, consegue la laurea specialistica in giurisprudenza. Racconta "Ho trovato insegnanti straordinari, davvero pieni di comprensione che mi hanno permesso di imparare contestualmente la lingua e le leggi italiane". A Palermo Monica scopre anche la bellezza della lingua siciliana, trova nella casa del suocero una ricca biblioteca di autori vernacolari e studia la lingua madre del marito. Intanto cresce la figlia Francesca e matura il desiderio di darle una buona istruzione, vuole che impari almeno italiano, spagnolo, inglese. "Per questo siamo tornati qualche anno in Messico". Tra il 2014 e il 2017, mentre la ragazzina frequenta il liceo, la mamma insegna italiano L2 all'università della Bassa California. Rientro in Italia. Il marito lavora come insegnante ad Aprilia, la figlia studia a Roma. Monica dice " non mi vedevo ferma a casa, a guardare il muro. Con Dialogo, ho trovato il volontariato che fa per me".

Sostegno a giovanissimi migranti, in fase critica

Il sabato dalle 14,30 alle 16,30 Monica ha letteralmente inventato il laboratorio per una decina di bambini delle elementari e delle medie. "Durante la settimana mi organizzo il programma e il materiale didattico, per coinvolgerli in modo sempre nuovo. A loro piace stare insieme, anch'io mi diverto. C'è un ragazzino neo arrivato, inserito in terza media in una scuola di Velletri, non proprio vicino ad Aprilia. Però viene, si trova a suo agio, l'aiutiamo a esprimersi. Abbiamo un indiano, pure lui arrivato da poco, insieme trovano la forza di reggere la fatica di una migrazione in pre-adolescenza". L'iniziativa di Monica porta a galla un bisogno nuovo, CICAR organizza i due laboratori, sabato e giovedì.

Il plurilinguismo di Monica, il suo andare e venire tra mondi distanti, hanno maturato una certa abilità nell'entrare in sintonia con chi sta crescendo in famiglie migranti. Tuttavia è anche merito di CICAR aver fatto spazio a queste qualità. L'innesto dà buoni risultati nella misura in cui l'albero è fruttifero. Infatti, Dialogo offre un ambiente ricco di iniziative. Da tre anni insegna italiano in orario post-scolastico in due istituti di istruzione superiore: "Via Copernico" a Pomezia e "Carlo e Nello Rosselli" ad Aprilia. Nel Lazio il ricongiungimento con figli che in patria hanno completato il primo ciclo di istruzione è un fenomeno in crescita. Migranti giovanissimi, scombussolati in piena adolescenza, quando più incerta è la ricerca del proprio posto al mondo, vivono con genitori praticamente sconosciuti e cercano amicizia tra coetanei che parlano un'altra lingua³. Dialogo organizza occasioni sociali dove l'incontro è facilitato da sport e musica. Lo sportello informativo fornisce ai genitori consulenza legale, psicologica, ricerca casa. Il centro ascolto va anche nelle sedi Avis, Centri Anziani e Croce Rossa. Molti impegni per un'unica associazione, per questo Dialogo punta sul volontariato dei migranti stessi, giovani e adulti, e ha fondato "Fare Rete", per generare ad Aprilia sempre nuovo volontariato.

Il piacere di agire in gruppo

La scuola di Percorsi è nata per i lavoratori agricoli punjabi, occupati nei campi e nelle serre dell'Agro Pontino. La giornata lavorativa comincia alle 6 e non finisce al tramonto. Arrivano a scuola in bicicletta verso le 19 e dopo il corso alcuni si fermano a ballare, un modo per scaricare la tensione e fare amicizia. Patrizia, presidente dell'associazione, propone loro di esibirsi nel teatro della Parrocchia Sant'Anna di Pontinia, con i loro abiti colorati e la musica scatenante. Nel 2010 nasce il gruppo Bhangra Brothers, composto da sei ballerini, quattro uomini e due donne. Aprono una scuola di danza bhangra "che, dicono

³ Maurizio Ambrosini, Famiglie nonostante. Come gli affetti sfidano i confini, Il Mulino 2019

nel nostro paese è strumento di libertà e riscatto”. I corsi sono gratuiti, frequentati 6 ore a settimana da adulti e bambini. Il laboratorio prevede anche workshop itineranti. Nel corso degli anni sono stati formati una cinquantina di ballerini. Patrizia mostra locandine degli spettacoli: il debutto al teatro Fellini, il Festival dei sapori a Cisterna, San Felice, Priverno, il festival dell’Oriente a Roma e Milano. “Non ci aspettavamo che questa avventura arrivasse così lontano, ma la loro passione li sta premiando”.

Il Centro interculturale Miguelim – Scuola delle donne, fondato dall’associazione Asinitas, all’interno dell’istituto comprensivo di via Policastro 45 è in zona Torpignattara, periferia est di Roma, densamente popolata da asiatici. Protagoniste assolute sono le mamme con figli in età pre-scolare, che la mattina vanno al corso di italiano. Choman Hardi è a disagio coi figli, “li sento parlare in inglese corrente e in curdo stentano, racconta, quando litighiamo in famiglia i fratelli si consolano tra loro dicendo “Non fare caso alla mamma, lei è curda”. Dice: “Diventerò straniera a casa mia?”. Il corso di Asinitas per sole donne è un rimedio all’isolamento delle mamme, che qui condividono problemi non detti in famiglia. Si danno forza, ripensano il tempo dell’arrivo, la maternità, l’educazione dei figli in un paese straniero. Una didattica fortemente centrata sul vissuto femminile è il motore dell’autogestione. Oggi il centro Miguelim è un polo pedagogico interculturale, organizza corsi di lingue madri e corsi di arti tradizionali, feste ed eventi aperti al territorio. Alcune donne sono riuscite a trasformare in lavoro la pratica informale di mediazione. Sushmita Sultana per passione ha fondato un coro per bambini. “Quando sono arrivata – racconta - pochi conoscevano la cultura bangladesese. Ho pensato: se oggi coltivo un piccolo seme, forse un giorno potrà diventare un gran albero. Il mio mestiere non è solo di insegnare a ballare, cantare e suonare l’harmonium indiano, ma comunicare le mie origini anche a chi non conosce la mia lingua”. I bambini non hanno ancora imparato il bengalese, ma cantano tuttavia a squarciagola e non sbagliano una parola, seguiti da vicino dalla maestra Sushmita.

Pedagogia della responsabilità adulta

Proviamo a mettere in fila alcuni suggerimenti che ci consegnano queste storie. Incoraggiare gli allievi che stanno imparando l’italiano a fare volontariato, può sembrare poco ragionevole, se partiamo dalla precarietà in cui vive la maggior parte di loro. Spesso arrivano a scuola stanchi, li vediamo in affanno nel tenere il ritmo del corso, con la testa altrove, perciò pensiamo che la scarsità di tempo costituisca l’impedimento principale rispetto a un impegno extra. Eppure ci sono anche lavoratori che, dopo giornata nei campi, la sera rifioriscono se si tratta di esibirsi nei balli tradizionali. Dove traggono energie per frequentare un coro, creare una piccola orchestra o una band? Forse tendiamo a sovrastimare il fattore tempo, mentre decisivo è il piacere che il migrante ricava dall’attività gratuita. In base alla nostra esperienza, musica e sport – per le donne anche cucinare – calamitano l’interesse di persone, che qui hanno poche occasioni per esprimersi pienamente. Percepirsi integre. Probabilmente è questo bisogno che rende attraente rubare il tempo al quotidiano, per regalarlo ad altri.

Assumendo questa ipotesi di lavoro, proviamo a condurre un allievo ad offrirsi come docente volontario. In primo luogo è importante adottare nel corso metodi di apprendimento cooperativo. Occorre abbassare la distanza percepita, tra insegnante e apprendente. Un adulto che non abbia frequentato la scuola nel suo paese può sentirsi a disagio, in un ruolo che ritiene infantile, oppure ingigantisce il ruolo docente. Ci vuole tatto per far emergere in aula la presenza di chi non sa leggere e scrivere, un gap che il soggetto tende a nascondere ai compagni e al docente. Occorre quindi in primo luogo mettere l’adulto in posizione proattiva, riconoscergli capacità di governare da sé, consapevolmente il percorso d’apprendimento. Solo così può denunciare tranquillamente le proprie carenze e godere dei passi avanti. Da qui nasce anche la spinta a entrare in sintonia con le difficoltà dei compagni, mettersi in gioco e collaborare alla riuscita del corso. Diventare un ottimo co-docente.

All’inizio d’anno, le classi vengono composte in base al livello di conoscenza della lingua, ma altre qualità emergono nelle settimane seguenti, con il lavoro in classe. In un corso base, dove tutti sono ugualmente digiuni di italiano, può capitare un allievo che è stato insegnante di altre materie. Qualcuno, parlando del lungo viaggio e dei paesi dove ha sostato per lavoro, elenca le lingue e dialetti che ha dovuto imparare. Un altro racconta che amava ascoltare l’opera lirica alla radio e sognava di poter un giorno imparare la lingua *musicale*. Tutte indicazioni preziose, non solo per sviluppare una collaborazione *peer to peer* all’interno del

corso, ma anche per proporre libere attività collaterali alla scuola, attività che gli allievi potrebbero condurre in autonomia.

E' questo l'uso della scheda d'ingresso standard raccomandato da Scuolemigranti⁴: oltre ai dati anagrafici raccolti al primo ingresso, altre variabili sono da compilare poco per volta, quando in classe si è per così dire scaldato il clima: numero di anni di scuola frequentati nel paese di origine, lingua madre, altre lingue conosciute, lavori svolti altrove e in Italia. Portando ad emersione competenze e passioni culturali presenti nel gruppo classe, la scuola d'italiano ottiene i classici due piccioni: frequenza più assidua al corso e indicazioni utili per affezionare i migranti all'associazione, conquistare volontari.

Servizio civile, grande opportunità, ma

La vicenda che sto per raccontare insegna che, talvolta, promuovere l'attivismo dei migranti non è sufficiente, se le istituzioni non fanno la loro parte. Le migliori energie possono essere azzerate, come dimostra il fallimento con un allievo nel Sud pontino, che avrebbe potuto diventare leader del gruppo migrante. Il giovane africano, che lasceremo anonimo, appena arrivato fa richiesta di protezione internazionale e aspetta fiducioso il suo turno in commissione. "Sono portato, diceva, a pensare positivo, voglio spendere questo tempo di attesa per imparare il massimo". Così, frequenta il corso di italiano dell'associazione raggiungendo in pochi mesi il livello di competenza A2. Segue il corso di terza media al CPIA e un corso di inglese. Si offre in associazione come tutor volontario per altri richiedenti asilo e viene selezionato per il servizio civile. "Do una mano in tutte le attività, diceva, tranne il doposcuola, perché il mio italiano non sarebbe adeguato ad aiutare bambini che a scuola devono parlare proprio bene. Come gli italiani!". Partecipa alla visita didattica ai servizi del Comune e trova interesse per le norme e le procedure, Questo giovane africano, abituato a diffidare della burocrazia, comprende che: "è importante sapere bene, per trasmettere correttamente", diceva. Per ironia della sorte, proprio la mala burocrazia riuscirà a spegnere tanta energia positiva.

Per errori di registrazione delle sue generalità, il pagamento del servizio civile resta bloccato sei mesi, gli uffici si rimpallano la procedura senza dare spiegazioni, nel giovane africano crolla la nascente fiducia verso lo stato italiano, quello stato di diritto che aveva scoperto con entusiasmo e che voleva insegnare ai connazionali. Abbandonata l'associazione, si rende irreperibile. Per ironia della sorte, poche settimane dopo sono maturati tutti gli appuntamenti che attendeva, compresa la convocazione della Commissione per il diritto d'asilo. Una lezione per Scuolemigranti: i volontari non devono diventare esperti in materia di immigrazione, piuttosto è necessario conoscere a chi inviare gli allievi, quando intoppano criticità normative. In tutte le città vi sono infatti servizi legali gratuiti specializzati in diritto dell'immigrazione.

Una storia di successo è invece quella di Mamadou Diallo in servizio civile presso l'associazione CIAO (Centro per l'integrazione, l'accoglienza e l'orientamento) ad Acilia, periferia sud di Roma. Come allenatore della squadra di calcio "La Resto del mondo", mette insieme giovani italiani e stranieri. Come informatico, quando nel 2019 ottiene servizio civile, approfitta per rifare la pagina web dell'associazione. Viene mandato nelle scuole medie e superiori a raccontare non solo la partenza da casa e viaggio, ma soprattutto il percorso di integrazione qui, con loro. "E' veramente prezioso, dice Flavio Tannozzini responsabile di Ciao, lui fa veramente la differenza. Ha un bel modo di raccontare, i ragazzi lo ascoltano in religioso silenzio, poi lo vanno a cercare, non solo per gli aspetti toccanti della sua storia, ma anche perché trovano una tale vitalità, che li risveglia. Diallo porta un grande valore aggiunto. Il suo volontariato è di lunga data e sono certo che continuerà anche dopo il servizio civile".

Le scuole d'italiano sono un'ottima palestra, da consigliare ai migranti per il servizio civile. Un impegno retribuito, che procura stabilità per un anno intero, e molte occasioni per farsi conoscere nei circuiti italiani. Tutti *civilanti* accolti nelle nostre associazioni, intervistati al termine dell'esperienza, hanno raccomandato a qualche amico e connazionale di fare domanda. Tuttavia il tam tam intra-comunitario non sembra

⁴ Scuolemigranti ha dotato tutte le associazioni aderenti di un sistema online per inserimento degli iscritti ai corsi di italiano. La scheda standard è frutto di un lungo lavoro di condivisione, che dal 2017-2018 permette di "fotografare" anno per anno il profilo socio-linguistico della popolazione migrante che nel Lazio si iscrive ai corsi del volontariato. Cfr. indagine IREF e IREF l'indagine prodotto tra le modalità di registrazione

sufficiente a riequilibrare la scarsa presenza di cittadini extracomunitari alla selezione dei candidati, rispetto ai coetanei italiani. Se, come credo, l'ostacolo principe è il gap informativo, bisogna creare una campagna informativa espressamente mirata ai luoghi altamente frequentati da migranti: *info point* di quartiere, palestre, centri di preghiera quali moschee e parrocchie. Un'azione promozionale che potrebbe avvalersi, come ambasciatori, proprio chi questa esperienza l'ha già fatta con soddisfazione.

Lingua e volontariato verde

Leidy di Santo Domingo, in Italia dal 2009, studia all'Università degli Studi Roma Tre per specializzarsi in Cooperazione Internazionale. E' attiva all'associazione "Educando", quartiere Esquilino, dove tiene il corso per commercianti asiatici e segue il doposcuola. "Quando sono arrivata avevo praticamente finito il liceo, ma ho dovuto ricominciare la scuola daccapo. Uno strazio. Per questo voglio aiutare ragazzi stranieri nello studio. Un domani, laureata, vorrei andare nei paesi terzi e aiutare i giovani ad avere una formazione di base, ma *prima* di partire...". Nella Giornata della Terra, Leidy è andata con gli allievi a ripulire Colle Oppio in una calda giornata di maggio, aderendo all'iniziativa "Bella Roma" di Retake⁵. Con loro anche i volontari di Casa Africa, che gestisce la scuola di italiano in via degli Artisti al centro di Roma. Si era paventato il rischio di umiliare filippini e africani, mettendo loro in mano scope, guanti di gomma e sacchi di plastica. O di rinforzare indirettamente lo stereotipo dello straniero addetto alle pulizie. Invece la mescolanza con tanti italiani è risultata vincente e la pulizia di Colle Oppio si è conclusa con pic nic plurietnico. La responsabile di Casa Africa e la giornalista del settimanale Piuculture hanno constatato solo allegria tra i pulitori e molta curiosità tra i passanti.

La didattica *out door* è ampiamente praticata nelle nostre scuole di italiano⁶, come stimolo alla coesione del gruppo classe, e consiste per lo più in passeggiate nei parchi e nella Roma storica, mentre più rare sono le uscite ecologiche. Eppure molti migranti ci tengono al decoro del quartiere, talvolta si auto-organizzano per tenerlo in ordine. La panchina in piazza, l'angolo verde delle conversazioni all'aperto, i cortili esterni alle abitazioni interessano particolarmente gli stranieri, che ne usufruiscono anche più degli italiani. Il successo a Colle Oppio ha suggerito a Scuolemigranti di stringere un'alleanza con Retake Roma, una rete dedicata al decoro urbano, basata sull'autogestione delle uscite ed estesa in ottanta quartieri romani. Farne parte non costa, nessun vincolo di partecipazione assidua; basta scegliere un gruppo e registrarsi su facebook, lì si trovano gli appuntamenti e ci si aggrega di volta in volta, a piacere. I *retaker*, come amano chiamarsi, vorrebbero associare cittadini stranieri, ma solo qualche comitato, attivo in quartieri altamente popolati da stranieri, può vantare una dimensione multietnica. Come per il servizio civile, anche in questo caso, il migrante sconta un deficit informativo, poiché in pratica, per entrare in Retake, bisogna conoscere qualcuno che è già dentro. Fa ostacolo la separatezza tra circuiti sociali, frequentati rispettivamente da italiani e stranieri.

Scuolemigranti vuole sperimentare un metodo per accorciare le distanze, mediante "gemellaggio" tra ogni singola scuola e il comitato più vicino. Abbiamo cominciato a Nord di Roma nella scuola della Caritas La Storta, una realtà in crescita, ben organizzata con 250 alunni. Gli attivisti del Retake di zona (Tomba di Nerone) sono andati a presentare lo stile e il valore delle attività svolte. Gli allievi sono stati coinvolti nel produrre un cartellone, gli insegnanti hanno evidenziato parole significative per l'educazione ambientale, l'incontro si è concluso con l'invito al primo evento in programma. Quando prepariamo i migranti a frequentare un ambiente sociale nuovo, conviene prima costruire a scuola un mini glossario dei termini che verranno utilizzati outdoor. In genere, italiani e stranieri trovano lingue per comunicare (inglese, spagnolo, la gestualità ...) e, tuttavia è molto apprezzato dai migranti un glossario minimo, per sentirsi prossimi agli italiani, fin dal primo approccio. Uno strumento da incrementare via via con la frequentazione di Retake.

⁵ Quattro luoghi che hanno visto impegnati circa tremila volontari.

⁶ Scuolemigranti ha creato un repertorio di passeggiate didattiche per insegnare alcuni concetti astratti e lontani dalla cultura migrante: Storia d'Italia, Istituzioni repubblicane e l'equilibrio dei poteri, Presidenza della Repubblica. Va segnalata la visita mensile al Palazzo del Quirinale che da quattro anni conduce gli allievi ad ammirare, insieme a specchi e arazzi, il testo autentico della nostra costituzione www.scuolemigranti.org/passeggiate

Se questo esperimento andrà avanti, potrà fornire indicazioni utili anche ad altre associazioni, fondate e dirette da italiani, per aggregare nuove risorse tra persone socialmente distanti. Un migrante raramente pensa di presentarsi spontaneamente ad una associazione italiana: eccomi qui, vorrei fare qualcosa con voi. Ma non è poi tanto difficile che aderisca a un invito personalizzato. Scontando in anticipo che gli stranieri, come del resto gli italiani, non garantiscono il tempo indeterminato. Non si tratta di incostanza, quanto piuttosto di alterne vicende che modificano le priorità, nella vita di tutti. Sia che l'associazione punti su soci giovani che sui pensionati, su autoctoni o nuovi arrivati, prima o poi sperimenta abbandoni. L'intermittenza del volontariato vale per tutti, stranieri e italiani. L'unico accorgimento è dar vita ad organismi permeabili a nuovi ingressi e reclutarne in abbondanza.

Il progetto "Con-cittadini" continua

Le storie qui raccontate ruotano attorno tre assi: lingua, prossimità costruita nel fare, autogestione. Tre indicazioni per valorizzare il capitale umano dei migranti. Per adottare nei corsi una pedagogia che genera impegno civile.

Roma gennaio 2020